

# Il Mattinale

**Estate****11/08**

Roma, martedì 11 agosto 2015

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

[www.ilmattinale.it](http://www.ilmattinale.it)

## ITALICUM E SENATO

Proponiamo inderogabilmente una doppia modifica.  
Primo: elettività diretta dei senatori.  
Primo: premio di coalizione nell'Italicum

## NAPOLITANO L'EMERITO

La mano tesa di Renzi a Berlusconi? È vuota. Di certo Renzi oggi non ha i numeri. E non può salvarsi mandando all'assalto Napolitano

### IL PRESIDENTE OMBRA



## SUD

Il Mezzogiorno non funziona perché è l'Italia che non funziona. L'India è passata dalla fame all'avanguardia, e il nostro Sud resta arretrato. Proponiamo le nostre proposte per far ripartire il Meridione

**DOSSIER** per capire l'Italia e l'Europa oggi**950**

100 PUNTI SULLA QUESTIONE MERIDIONALE. ANALISI E POLITICHE D'INTERVENTO (2)

Che fare?

5 agosto 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

**951**

100 PUNTI SULLA QUESTIONE MERIDIONALE. ANALISI E POLITICHE D'INTERVENTO (3)

La regola aurea

5 agosto 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

**952**

INTERVENTO DELL'ON. RUSSO Dichiarazioni di voto finale sulla «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 giugno 2015, n. 76, recante disposizioni urgenti in materia di enti territoriali»

4 agosto 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

**953**

TABELLA CLAUSOLE DI SALVAGUARDIA

5 agosto 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

**954**

ECCO LE TAPPE CHE DA MAASTRICHT A OGGI HANNO PORTATO L'EUROPA ALLA DERIVA

5 agosto 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

[www.gruppopdl-berlusconipresidente.it](http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it)

---

# EDITORIALE

**La mano tesa di Renzi a Berlusconi? È vuota. Torni con il sì alla elezione diretta dei senatori e al premio di coalizione nell'Italicum, e se ne parla. Di certo Renzi oggi non ha i numeri. E non può salvarsi mandando all'assalto Napolitano l'emerito, tra l'altro dotato di armi eleganti ma con il tappo di gomma sulla punta. Sull'invasione di migranti, la nostra proposta è tornare al metodo Berlusconi-Maroni. E la Lega non se la prenda con il Papa ma con il governo**

---

**R**enzi, attraverso il suo vice segretario **Guerini**, tende la mano a **Berlusconi**. Lo fa attraverso un'intervista al **Messaggero**. Il problema è che quella mano è vuota. **Guerini cita il passato, come prova degli eccellenti risultati della collaborazione. Ma accidenti: il passato è esattamente il luogo del misfatto.**

La narrazione di **Guerini** ha la cifra letteraria della favoletta. Dove si sono fatte tante cose belle insieme, poi il **Berlusconi** discolo ha fatto i capricci, ma Renzi è buono e nel **Pd** sono molto "pazienti". Usa proprio questa parola **Guerini**. Beh, noi non siamo più pazienti.



**Gli italiani lo sono stati fin troppo. E non credano i renziani di surrogare la mancanza di numeri sgraffignando qua e là parlamentari che tengono una o più famiglie da mantenere.**

**Questa roba non tiene più. C'è bisogno di solidità. E questo governo non è in grado di avere appoggio sulle cose serie.**

Non possiamo permetterci di traccheggiare a lungo con un non-governo. In economia, nonostante il meraviglioso sforzo delle nostre imprese, siamo i penultimi in tutte le graduatorie dell'eurozona e il nostro **Mezzogiorno** è sotto persino alla Grecia.



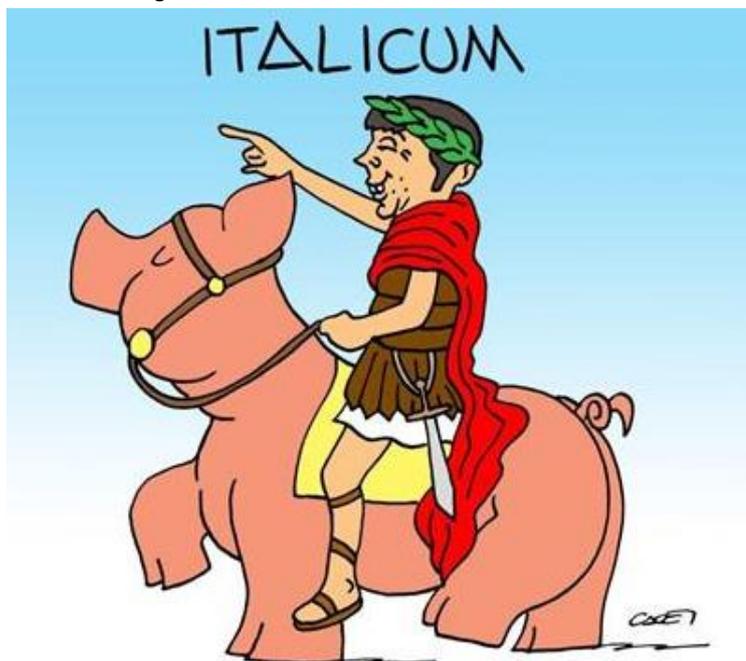
Questo governo è totalmente imbecille nei confronti dell'Europa, e **Renzi** non sa trovare il coraggio di schierarsi con **Hollande** per paura di dare un dispiacere alla **Merkel**, sulle nuove regole che la Germania vuole imporre all'Unione per rafforzare il suo dominio.

**Dinanzi a quella che è una vera e propria invasione, dove profughi e clandestini sono considerati allo stesso modo, il governo è totalmente inadeguato.**

Alla **Lega**, che si perde in polemiche sterili con il **Papa** (il quale non governa l'Italia, ma ha il diritto di esporre la dottrina come crede), ricordiamo, come ha già fatto molto bene **Mariastella Gelmini**, che il nostro comune avversario è il governo e non la Chiesa. Conviene rivendicare e riproporre il metodo dell'esecutivo **Berlusconi-Maroni**.

**Reato di clandestinità. Accordi con i Paesi di provenienza dei migranti. Posizione forte in Europa e sua implicazione diretta.**

É vero: nel frattempo la situazione è cambiata. Ma è cambiata essenzialmente per un'offensiva del jihadismo che è stato favorito in ogni modo dalla guerra data a **Gheddafi** dalla Nato, su spinta di Francia e Regno Unito. Una scelta da noi accettata obtorto collo per le pressioni di **Napolitano**.



**Ora Guerini si fa avanti. Ottimo. Non facciamo gli schizzinosi.**

Non pretendiamo un mea culpa con **Renzi** e **Boschi** vestiti di sacco. Noi ripetiamo il concetto. Dinanzi una riforma costituzionale prendere-o-lasciare e una legge elettorale già approvata, il cui combinato disposto espone l'Italia al “rischio di regime” (documento politico del consiglio nazionale di **Forza Italia**), noi proponiamo inderogabilmente una doppia modifica. Primo: elettività diretta dei senatori. Primo: premio di coalizione nell'**Italicum**. Non è un errore.

**Non c'è un primo e secondo punto. Sono due priorità a pari titolo. Una non va senza l'altra.**

Se si accetta questo, il discorso può certo farsi più largo, e toccare quei temi, oltre quelli della riforma istituzionale ed elettorale, che formano l'ossatura di un governo di salvezza nazionale in momenti drammatici che dobbiamo, insieme, fare di tutto perché non diventino tragici.

**Renzi di certo non può proporre l'aut-aut, o così o pomì.** Non sta in suo potere servire il piatto delle elezioni al tavolo degli italiani. Tocca al Capo dello Stato. Sarà lui a verificare se per le riforme, che

ha già detto di esigere siano compiute in questa legislatura, esista il nome di Renzi oppure no.

Peraltro Renzi non ebbe scrupoli ad adoperarsi con **Napolitano** a far fuori **Letta**.

Se poi il **Pd** riproponesse Renzi, sconfitto nelle sue pretese di far passare il cammello di una riforma orrenda dalla cruna di un ago, e dunque piuttosto umiliato, o un altro personaggio, si vedrà. Di certo, dato che abbiamo già tirato in ballo il simpatico quadrupede, per dialogare vogliamo vedere il cammello. Le dichiarazioni enfatiche alla **Guerini** (per ora) sono senza polpa, le lusinghe vanno bene al ballo dei debuttanti.



Intanto **Napolitano** insiste. Su **Repubblica** con penna affabile polemizza con **Eugenio Scalfari** che domenica aveva tinteggiato di nero il futuro della nostra democrazia se dovesse passare la riforma **Renzi-Napolitano**. Aveva scritto: “Il sistema monocamerale previsto dall’Italicum di Renzi è in larga misura un monocamerale di 'nominati' dal governo in carica; la conseguenza è evidente: il potere legislativo è declassato e subordinato all’esecutivo, il Presidente del Consiglio diventa così il personaggio che 'comanda da solo' esattamente il contrario della democrazia parlamentare. **Mi pare molto singolare che Napolitano non veda questo risvolto della abolizione di fatto del Senato. Un monocamerale in gran parte 'nominato' dall’esecutivo ci avvia inevitabilmente all’autocrazia. È questo che si vuole?**”.

## **Ora Napolitano replica senza tener conto del punto decisivo.**

Spiega cioè che in tanti Paesi il Senato non è elettivo ma questo non espone a rischi di autocrazia. Finge di non comprendere che la questione sta nel combinato disposto di un Senato di fatto ridotto a dopolavoro di lusso e Camera di nominati.

Con molti salamelecchi però **Napolitano** dimostra di aver abdicato al ruolo di alta voce istituzionale, come hanno il diritto-dovere di assumere i senatori a vita e di diritto quale

lui è, piegandosi a diventare il mattone all'occhiello di una linea politica di una minoranza di fatto del Senato che però vuole imporre la sua idea a tutti, usando pure una solenne tromba emerita.

Eppure appartiene alla cultura di **Napolitano** l'attitudine a valutare le riforme del bicameralismo esaminando il combinato disposto dei provvedimenti di riforma di Senato e Camera.

**Lo fece in Senato, sempre come senatore a vita, attaccando sdegnosamente Berlusconi** proprio sul medesimo tema che oggi lo vede accondiscendere in veneranda età alle voglie di un pischello fiorentino.

**Peccato.**

PRIMO GIORNO DI SCUOLA



SCHERZATORE.WORDPRESS.COM

---

## ECONOMIA

**Anche d'agosto le bugie di Renzi non vanno in ferie. Cresciamo meno della metà della media dell'eurozona. E i dati sull'occupazione sono un vergognoso tira e molla per il comodo della propaganda. La realtà è che la disoccupazione giovanile è al 44 per cento**

---

**A**ncora una volta **Matteo Renzi** dimostra di non riuscire a guardare oltre il suo naso. **La lungimiranza, salvo che nei giochi di potere, non è un valore cui è stato educato.**

Sui dati sulla crescita del Pil, il Presidente (si fa per dire) del Consiglio si gloria di un potenziale 0,7%, senza considerare che è meno della metà della media dell'Eurozona (1,5%) e che l'Italia è quartultima su 19 paesi.

Allo stesso modo, **Renzi** e il suo ministro dell'Economia, **Pier Carlo Padoan**, sorvolano sull'enorme entità del debito pubblico italiano (2.218 miliardi) in continua crescita e, in percentuale al Pil, secondo solo a quello della Grecia nell'eurozona. Come se il problema non esistesse.

**Sui dati relativi al mercato del lavoro, poi, la propaganda del governo raggiunge l'apice.**

Ultima prova si è avuta ieri, ma il copione si ripete ogni mese: prima ministero del Lavoro e

Inps pubblicano i loro dati amministrativi, incomprensibili ai più e per questo funzionali alla campagna dell'esecutivo; poi **Istat** diffonde i numeri veri, quelli che contano, gelando tutti gli entusiasmi.



IL PACCHETTO JOBS ACT

Non se ne può più. Anche il presidente dell'Istituto nazionale di statistica, **Giorgio Alleva**, si è spazientito, denunciando in una lunga e articolata intervista l'uso politico, da parte di **Poletti**, **Boeri** e **Renzi**, dei dati sull'occupazione, che disorienta i cittadini.

**Il mercato del lavoro italiano è fermo, e l'aumento dei contratti a tempo indeterminato non è altro che frutto della trasformazione di vecchi contratti a tempo determinato.**

**Nessuna creazione di nuovi posti di lavoro, quindi.** Semplicemente tattica delle aziende che hanno rinviato ai primi mesi del 2015 le assunzioni che dovevano fare a fine 2014, o che stanno anticipando nel secondo semestre di quest'anno assunzioni previste per il 2016, al fine di beneficiare degli sgravi contributivi del governo.

**Il rischio è di una "bolla occupazionale"**, come è stata definita da **Luca Ricolfi**, generata, oltre che dagli incentivi, dal nuovo contratto a tutele crescenti, per cui nei primi tre anni il lavoratore può essere licenziato in qualsiasi momento. Un imbroglio, altro che "contratti stabili". Non ci stancheremo mai di dire che fino a quando non ci sarà una crescita stabile di almeno il 2% sarà impossibile che si crei nuova occupazione.

Riportando lo sguardo sull'eurozona, i conti in tasca a **Renzi** li fa **Federico Fubini** sul **Corriere**: in Italia ogni persona che lavora ne mantiene un'altra che non lo fa, un rapporto 1,06 a 1 che si ritrova, così basso, soltanto in Grecia.

Mentre in Germania, per esempio, è di 1,75 a 1. Alla luce del confronto europeo, quindi, i dati dell'**Inps** di ieri e gli entusiasmi di **Matteo Renzi** e del suo governo si sgonfiano come un soufflé cotto male.

**Se a questo aggiungiamo che le risorse per gli sgravi sulle nuove assunzioni stanziare per il 2015 sono già quasi terminate e l'esecutivo non ha idea di come rifinanziarle, né se prorogarle anche per il 2016, la confusione sotto il cielo aumenta ancor di più.**

Per non parlare del buco nei conti pubblici. **Renzi** e i suoi cari la smettano, per favore, di prendere in giro gli italiani e di riproporci ogni mese lo stesso ridicolo, perverso e inutile balletto di cifre su occupati e disoccupati. I tanti giovani che non trovano lavoro (44,2%) non lo meritano.



---

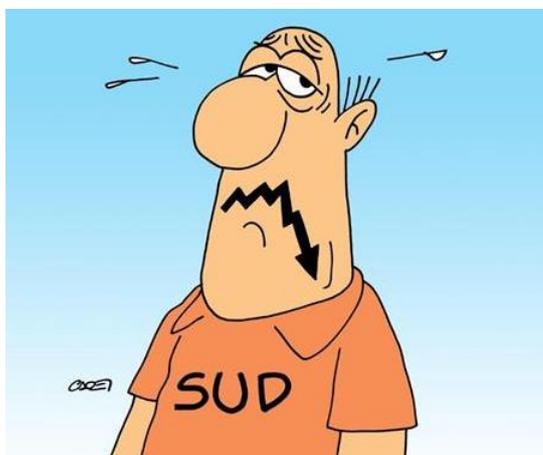
## SUD

# Il Mezzogiorno non funziona perché è l'Italia che non funziona. L'India è passata dalla fame all'avanguardia, e il nostro Sud resta arretrato. Proponiamo le nostre proposte per far ripartire il Meridione

---

**N**el meritorio dibattito che si è aperto sul **Mezzogiorno**, un fondamentale anello risulta tuttavia mancante. Riflettere sulla lunga storia di quei fallimenti è un bene. Ma a condizione che non si perda di vista un contesto più generale.

Di **Mezzogiorno** nel Mondo ce n'erano diversi. Fino agli anni '80 il Meridione d'Italia altro non era che una variante nazionale di un fenomeno più ampio: quello del sottosviluppo.



**Fenomeno che accomunava le aree vaste di interi continenti: dall'Africa, all'Asia, all'America Latina. Oggi non è più così.** Le economie emergenti, che in passato facevano parte di quel mondo, hanno cambiato il trend di sviluppo dell'economia mondiale.

I **BRICS**, ieri nella fossa dell'inedia, della fame, dell'eccesso di mortalità infantile e via dicendo, hanno innestato una marcia potente verso la loro emancipazione presente e futura.

Il **Mezzogiorno italiano**, invece, **non solo è rimasto al palo, ma è regredito.** Ed allora?

Su questa contraddizione, che connota la modernità distorta del nostro Paese, in un contesto internazionale che marcia in tutt'altra direzione bisognerebbe riflettere. E domandarsi: è solo il **Mezzogiorno** che non funziona o tutta l'Italia? **Di cui il primo altro non è che il lato più oscuro della medaglia.**

---

**RENZI KO**

**Brunetta: “Ora serve una grande coalizione”**

---

**Quotidiano Nazionale**  
**QN**

Intervista a **RENATO BRUNETTA** di **Antonella Coppari** sul  
*Quotidiano Nazionale*



**“C**omunque vada a finire il premier non ha futuro. Per Renzi è una situazione lose-lose”.

### **Scusi, presidente. Brunetta?**

“Comunque andrà a finire lo scontro sulle riforme, lui perde”.

### **La battaglia al Senato è strumentale? L'obiettivo della minoranza Pd è far fuori il premier?**

“Senza ipocrisia, noi vogliamo far fuori il premier. Questa è la linea di Forza Italia, che vede in lui una iattura per il Paese. Penso che la parte più consapevole del Pd abbia questa visione”.

### **Spesso la minoranza Pd nel momento chiave si è sciolta. Stavolta andrà fino in fondo?**

“E' l'ultima chance che ha, l'ultimo treno per Yuma. Per noi è diverso: siamo all'opposizione e conduciamo da lì la battaglia”.

### **Sia sincero: boccerete qualsiasi mediazione?**

“Beh, no. Saremmo ben felici se il premier dicesse che mi sono sbagliato, i senatori vanno eletti, se aggiungesse che ci vuole il premio alla coalizione nell'Italicum e non alla lista, se insomma venisse sulle nostre posizioni. È chiaro che il Renzi 2 sarebbe un Renzi morto”.

### **Tanto vale per lui cercare i voti altrove sulle sue proposte.**

“Anche se facesse la faccia feroce, costringendo il presidente Grasso a mille acrobazie, non ne uscirebbe vincitore perché avrebbe di fronte un Parlamento devastato e un Paese con l'amaro in bocca. Ha fatto il deserto e l'ha chiamato riforme, parafrasando Tacito. Si è spinto troppo oltre con la sua arroganza. In Europa l'hanno sgamato, ora anche in Italia tutti hanno scoperto che il re è nudo”.

### **Ottenendo il premio alla coalizione per l'Italicum non votereste il bicameralismo, offrendo a Renzi una via d'uscita?**

“No. Le due cose stanno insieme”.

### **Romani sembra tessere la tela del nuovo Patto del Nazareno mentre lei la disfa....**

“Figuriamoci. All'ultimo consiglio nazionale di Forza Italia abbiamo approvato all'unanimità un documento in cui si richiede il Senato elettivo e la modifica dell'Italicum insieme”.

### **Con Verdini la maggioranza si è allargata.**

“Mettiamola così: da un punto di visto politico, con la sua maggioranza democratica, i transfughi di Alfano e quelli di Verdini, Renzi non può cambiare la Costituzione in modo tanto dirompente. Al capo dello Stato vorrei ricordare le parole che diceva quando si trattò di votare la riforma costituzionale del centrodestra. Lui, all’epoca deputato, lamentava l’involutione autocratica di norme che davano troppo potere al premier. Norme all’acqua di rose, rispetto al combinato disposto della riforma del bicameralismo e dell’Italicum. In ogni caso, visto che Renzi non ha i numeri perché ha 176 senatori contro a Palazzo Madama, Mattarella dovrebbe convocarlo al Quirinale come fece Napolitano con Berlusconi nel novembre 2011”.

### **Si approdò poi al governo tecnico di Monti.**

“Soluzione tragica. Piuttosto, visto che mancano due anni e mezzo alla fine della legislatura si può tranquillamente fare una Grosse Koalition che risponda alle esigenze di massima coesione rispetto al difficile momento politico-economico”.

### **Malgrado le previsioni tetre Renzi gioisce perché i dati Inps rivelano che crescono i contratti a tempo indeterminato.**

“Questi dati sono un imbroglio. I posti di lavoro aumentano solo se il tasso di crescita aumenta del 2% per un anno consecutivo. Qualsiasi altro provvedimento, tipo Jobs act, redistribuisce l’occupazione trasformando quella precaria in occupazione a tempo indeterminato. E siccome concede sgravi contributivi ai datori di lavoro, crea un buco nell’Inps. Ne sa qualcosa dell’imbroglio il 44% dei giovani disoccupati che, Inps o non Inps, non ha un lavoro”.

**RENATO BRUNETTA**

---

## BEPPE DI NUOVO IN RAI

### Il voto di scambio di Freccero

---

# il Giornale

Articolo di **RENATO FARINA** su *Il Giornale*

**N**essuno ma proprio nessuno ha osato eccepire sulla nomina di **Carlo Freccero** a consigliere di amministrazione della Rai.

**Figuriamoci se osiamo contrastare il parere unanime dell'universo mondo, che lo ha incoronato con il supremo slurp di Marco Travaglio**, il quale, dopo aver sbertucciato come leccchini ora a loro volta leccatissimi gli altri nominati, si è inchinato dinanzi alle sacre terga del filosofo dell'etere più parolaio della storia.

Ha scritto di **Freccero** “che in qualsiasi altro Paese dirigerebbe il primo canale pubblico in attesa che arrivi qualcuno più capace di lui, cioè a vita”. Ripetiamo: “a vita”, che per lui è l'equivalente dell'ergastolo, che se poi fosse al 41 bis è il massimo della goduria.



**Freccero** è stato il candidato di **Cinque stelle**. **Di solito le scelte dei grillini vengono stabilite grazie alla Rete. Ma stavolta hanno detto che non c'è stato tempo**, e dire che noi eravamo convinti che le votazioni su internet avessero la velocità della luce, un clic e via, e ora scopriamo invece che funziona come le regie poste, forse con la corrispondenza portata a cavallo. Fatto sta che non c'è stato modo di sentire la base.

E **Beppe Grillo** e **Gianroberto Casaleggio** non hanno avuto esitazioni insieme al loro direttorio. E sia per Freccero.

**Del resto ha un curriculum che somiglia a quello di Santoro** (meno **La7**). Infatti, per stare sempre a **Travaglio**, che è la nostra Bibbia in fatto di casellari giudiziari e simili, **Freccero** è stato “l'ex direttore di Canale 5, Italia 1, La Cinque, Raidue, Raisat e Rai4”, a occhio e croce, un calando mica male. A differenza di **Santoro** però **Freccero è stato tutto un crescendo di elogi a Grillo**, a partire dalla memorabile esaltazione dell'opposizione grillina a 8 e mezzo, dalla **Gruber**, nel febbraio del 2014. Certe cose si premiano.

Ora ecco la sequenza. Martedì Freccero è scelto dai Cinque stelle, per l'occasione coadiuvati da **Sel**, entra nel Cda della **Rai**. Domenica il **Corriere della Sera** pubblica un'intervista in spiaggia (e dove se no?) a **Beppe Grillo** il quale manifesta il desiderio di tornare in televisione. **Immediatamente Freccero propone un programma per Grillo in Rai, da effettuarsi in compagnia di Celentano.**

Traduzione. Grillo partecipa golosamente alla lottizzazione della Rai. Piazza il suo uomo di fiducia nel consiglio di amministrazione di un'azienda pubblica. Esprime subito dopo un pubblico desiderio. E quello, mettendo a frutto il suo fantastico curriculum, colmo di fantasia, propone di ingaggiare a suon di dobloni il suo capatàz politico. **Se non è voto di scambio questo che cos'è?**

È un'azienda pubblica. Ai tempi dei socialisti per molto meno **Beppe Grillo** avrebbe dato del ladrone al **Carletto Freccero** del garofano. E si sarebbe mossa la magistratura. C'è stato un pre-accordo previo? O è dovuto alle singolari e originalissime qualità di talentscout di Freccero, che dopo aver studiato tutta una vita, è arrivato all'idea di chiamare Grillo un istante dopo che Grillo aveva chiamato lui?



Se oggi fosse capitato che una simile proposta di ingaggio l'avesse formulata **Emilio Fede**, che si intende di tv e sarebbe potuto benissimo stare nel Cda della Rai, e avesse proposto un programma avente come star non diciamo chi, sarebbe venuto giù il mondo. Anzi avremmo riso tutti. **Berlusconi** per primo. Invece questi qui se la cantano e se la suonano da soli. **Il conflitto di interessi è un peso che da bravi farisei piazzano sulle spalle degli altri, mentre loro si sentono superiori a tutto.**

---

# IL MEGLIO DEL MATTINALE...

---

## SPECIALE

“MEZZOGIORNO”

**Il nostro piano per il Sud**

---

## CANTIERE DELLE IDEE PIANO PER IL SUD ITALIA

**Il nostro decalogo per il Sud**

---



**I**l **Sud Italia** è arretrato e sottosviluppato. Sono queste le conclusioni del **rapporto Svimez 2015** che ha nuovamente portato all'onore delle cronache i problemi, le forti insufficienze, i ritardi e le specificità che affliggono il meridione d'Italia.

La cosa, purtroppo, non sorprende. E non per cinica visione, ma per la consapevolezza che governo Renzi, sin dal suo insediamento, non ha mai inserito il Sud in agenda.

Non ha mai compreso che senza crescita del Mezzogiorno non c'è crescita del Paese.

Anzi, come molti ricordano, il governo ha addirittura tagliato la quota di cofinanziamento dello Stato ai fondi comunitari destinati alle regioni più arretrate.

Non si può continuare a far finta di non vedere. Sono necessari interventi immediati. Per questo, per il bene dell'Italia, mettiamo a disposizione il nostro **decalogo per il Sud**.

**10 priorità strategiche** per lo sviluppo e il rilancio delle aree del Mezzogiorno.

Priorità strategiche finalizzate ad una **maggiore responsabilizzazione fiscale** delle singole regioni, attraverso:

1. l'attivazione di un **insieme coordinato di piani regionali** di complementamento e supporto, nelle specifiche aree di competenza, da finanziarsi sia attraverso il **miglior utilizzo del risparmio privato** prodotto nell'area, ma non utilizzato, sia attraverso la nuova autonomia impositiva conseguente all'**introduzione di un ampio federalismo fiscale** che superi al più presto l'attuale sistema fortemente centrato sui trasferimenti erariali per la maggior parte a destinazione vincolata. In Italia, al decentramento della spesa conseguente all'istituzione delle regioni, non ha corrisposto un analogo processo dal lato delle entrate, con il risultato, soprattutto per le regioni del Sud, di un elevato livello di deresponsabilizzazione e abbandono.

Priorità strategiche per una **maggiore efficienza ed economicità** della programmazione territoriale, attraverso:

2. l'**istituzione di macroregioni** atte a ridurre gli squilibri territoriali. La creazione di regioni più grandi attraverso l'aggregazione di regioni già esistenti, infatti, garantisce:

- a. una maggiore coesione territoriale** e dei livelli essenziali delle prestazioni;
- b. economie di scala** possibili nel governo di vaste aree omogenee;
- c. minori costi della politica e minori sprechi**, a seguito della riduzione degli apparati burocratici.

Priorità strategiche di sviluppo su cui misurare **progressi strutturali** di miglioramento delle condizioni di sviluppo del Mezzogiorno, attraverso:

- 3. la realizzazione di progetti infrastrutturali a rete** (sistemi ferroviari e viari; servizi pubblici locali; Banda larga ed ultralarga; ecc.);
- 4. il miglioramento o dell'offerta dei servizi e delle strutture per l'istruzione** (promozione e il sostegno delle scuole nell'innalzamento dei livelli di competenza; razionalizzazione e ammodernamento dei plessi scolastici con particolare attenzione al completamento dell'infrastrutturazione informatica dei laboratori didattici; ecc.);
- 5. il potenziamento dell'efficacia di impiego delle risorse destinate al settore tecnologico e dell'innovazione** (realizzazione di un numero limitato di "grandi attrattori di investimenti ed intelligenze" su ambiti scientifici intorno ai quali dare impiego alla grande quantità di talenti che continuano ad emigrare dal Mezzogiorno).

Priorità strategiche per il **miglioramento dell'ambiente socio-economico** e delle condizioni in cui operano cittadini e imprese, attraverso:

6. il **rafforzamento del comparto sicurezza** inteso sia come maggiori risorse destinate alla formazione delle forze dell'ordine nel campo della prevenzione della criminalità organizzata e dei fenomeni di complicità e collusione fra area legale e illegale, sia come la prosecuzione dei programmi di interventi infrastrutturali e di modernizzazione degli apparati di contrasto alla criminalità e il rafforzamento degli interventi per la sicurezza degli appalti pubblici;
7. il **miglioramento della qualità del sistema giudiziario** del Mezzogiorno al fine di contribuire ad accrescere la percezione di legalità e sicurezza e ad assicurare migliori condizioni di qualità della vita a chi vive e lavora nel Mezzogiorno;
8. l'**ammodernamento della pubblica amministrazione** che opera nel Mezzogiorno per accrescere rapidamente la competitività del sistema socioeconomico meridionale e l'efficacia delle politiche di sviluppo;
9. un **piano mirato a facilitare l'accesso al credito** delle imprese meritevoli, soprattutto quelle di piccola e media dimensione;
10. l'**attivazione di un sistema di incentivi che favoriscano la crescita dimensionale delle imprese meridionali**, attualmente frenate da problemi legati ai costi unitari aggiuntivi e all'incertezza propria del contesto.



---

## LA NOSTRA PROPOSTA DI ISTITUZIONE DELLE **MACROREGIONI**

---

**L**a riforma costituzionale di Renzi «per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del Cnel e la revisione del titolo V della parte seconda della Costituzione» **non risolve adeguatamente il problema della riorganizzazione territoriale della Repubblica con riguardo alle regioni.**

Il riordino delle competenze legislative **si applica solo alle regioni ordinarie, mentre per quelle a statuto speciale resta intatto il vecchio regime.**

**Si creano così ulteriori condizioni di disuguaglianza tra i cittadini e si allargano le disparità territoriali.**

**In questo contesto, Forza Italia ha proposto l'istituzione da un minimo di 4 a un massimo di 8 macroregioni:**



L'istituzione di **macroregioni**, infatti:

- garantisce maggiore **efficienza ed economicità** della programmazione territoriale;
- permette **economie di scala** nel governo di vaste aree omogenee;
- aumenta la **coesione territoriale** e i **livelli essenziali delle prestazioni**;
- incide sui **costi della politica**, riducendo la dimensione degli apparati e gli sprechi.

L'istituzione delle **macroregioni** può avvenire attraverso **due percorsi alternativi** tra loro:

- 1) modello di «**aggregazione dal basso**»;
- 2) **modifica diretta** della Costituzione.

Il percorso di «**aggregazione dal basso**» prevede:

- a. **l'abrogazione dell'art. 131 Cost.**, contenente l'elenco delle attuali regioni;
- b. **una modifica dell'art. 132 Cost.** per portare la popolazione minima di ogni Regione a **10 milioni di abitanti**;
- c. l'introduzione di una **norma transitoria** che consenta con legge ordinaria, su iniziativa dei consigli regionali, o, in mancanza, su iniziativa del Governo (sentite le Regioni), **l'aggregazione in macroregioni**, sottoponendo in ogni caso la decisione a referendum confermativo da parte della maggioranza dei votanti.

In alternativa, si può procedere con la **modifica diretta dell'art. 131 della Costituzione**, modificando l'elenco delle attuali regioni.

Siamo fermamente convinti, infatti, che l'azione istituzionale congiunta di più regioni è la condizione necessaria per avviare un'area economica che sia **attraente di investimenti, capace di rivitalizzare il sistema produttivo italiano** e si configuri come **piattaforma logistica e di servizi** tra il Mediterraneo e l'Europa continentale.

**L'azione istituzionale congiunta di più regioni può:**

- sviluppare forme semplici di regolazione (*meno Stato*);
- **ridurre la pressione fiscale** (sul sistema produttivo nel suo complesso e sulle famiglie), anche sperimentando interventi fiscali promozionali;
- Investire sulla **formazione professionale** del personale;
- disporre di servizi per il **lavoro** più efficienti;
- godere di **relazioni industriali** cooperative;

- assicurare un sistema di **servizi socio-assistenziali** completamente fruibile e interrelato;
- garantire un tessuto sociale di **sicurezza**.

Nello stesso tempo, le macroregioni possono promuovere una radicale e robusta “rivoluzione” delle funzioni di governo mediante una significativa revisione della spesa pubblica che si fonda su 4 principi fondamentali:

- ridefinizione del **perimetro di azione delle Regioni**;
- **riduzione delle spese** della pubblica amministrazione regionale;
- **vendita dei beni pubblici e liberalizzazione/riorganizzazione società municipalizzate**;
- determinazione di **standard cogenti per i servizi pubblici**.

Per questo, il filo rosso che deve guidare le linee programmatiche delle Macroregioni si deve sviluppare su alcuni *concept* di base:

- 1) Affermare un brand della Macroregione;
- 2) Sviluppare progetti, programmi e attività secondo la logica di filiera;
- 3)Cogliere sino in fondo le opportunità offerte dalle nuove tecnologie;
- 4) Accrescere la capacità istituzionale degli Enti Pubblici dell'intera Macroregione;
- 5) Rilanciare il turismo e i beni culturali;
- 6) Inaugurare una nuova politica agricola.

Sei concetti base per permettere alle Macroregioni un salto di qualità, definitivo e strutturato, in grado di dare risposte concrete agli annosi e secolari problemi che affliggono il Mezzogiorno e il Sud.

---

**Venerdì 31 luglio**

---

**Gli italiani ultimi nell'eurozona quanto a crescita del reddito pro capite. La Bce smentisce i trionfalismi di Renzi-Padoan. Draghi gufo? E il Sud peggio della Grecia... Il rischio è di un Meridione come la Colombia, povertà e criminalità. Qui si cambia o si va in malora. Necessità di un programma che il Pd, con la sinistra che si ritrova, non è in grado né di pensare né tantomeno di realizzare**

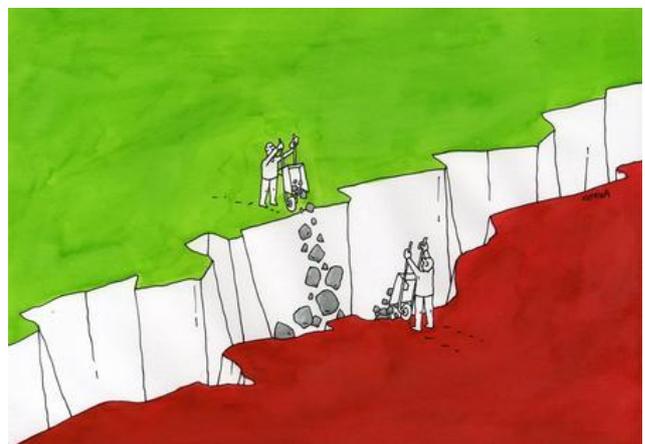
---

**S**e l'Italia è in crisi, il Mezzogiorno è addirittura cianotico. Ad un passo dalla morte cerebrale. Due diverse diagnosi, quella della **Bce** e della **Svimez**, ma risultati identici. All'interno di un'unica equazione, che ha una sua logica coerenza.

Se l'Italia non cresce è evidente che la crisi non può che colpire in modo differenziato. Concede ancora un piccolo respiro nelle aree del Nord, specie del nord est; ma assume aspetti drammatici per le aree più deboli del Paese.

Quelle del **Mezzogiorno**.

Due grandi fratture sembrano inseguirsi. **Quella dell'Italia, nel suo complesso, rispetto al resto dell'Europa. Quella sul territorio nazionale, con uno spartiacque che sembra coincidere con l'economia laziale.**



## **Un tempo caratterizzata da ritmi di sviluppo superiori alla media. Oggi trascinata verso la voragine del sottosviluppo meridionale.**

Il rapporto della **Bce** è impietoso. Ancor più preoccupante se si tengono a mente le parole del **Fmi**, di qualche giorno fa. Per assorbire l'attuale livello di disoccupazione ci vorranno almeno venti anni.

Un tempo storico inimmaginabile seguendo il ritmo della politica. Destinato cioè ad incidere direttamente sullo stesso tessuto democratico. Com'è evidente nei sintomi che già oggi ne corrodono le fibre.

L'Italia – scrive la **Bce** nel suo rapporto sulla “**Convergenza reale nell'area dell'euro**” – ha registrato i risultati peggiori in termini di convergenza sul Pil pro-capite tra i Paesi che hanno aderito all'euro fin dall'inizio.

Con “una crescita inferiore alla media dell'area dell'euro quasi per l'intero periodo generando un'aumentata divergenza”.

**A differenza del resto dell'Europa quel passo del gambero è stato costante in tutto il periodo considerato del ciclo della nuova moneta (1999 – 2013) mentre per altri, sebbene più deboli come la Grecia o il Portogallo, l'inversione di tendenza si è verificata solo all'indomani del crack della Lehman Brothers.**

Vengono alla mente le parole con cui **Antonio Fazio**, nel corso di un'audizione parlamentare, frenò gli entusiasmi dei cultori, che brindavano alla nascita della nuova moneta.

Non sarà il paradiso, ma il purgatorio. Quella tappa intermedia che non porta inevitabilmente nel regno dei cieli, ma può dischiudere,



senza redenzione, le porte dell'inferno. Un inferno che il Mezzogiorno vive ormai da anni: privato, com'è, di ogni diritto di cittadinanza nel dibattito politico.

Dice la **Svimez**: abbiamo la Grecia nei nostri confini. **Ma abbiamo fatto finta di nulla. Eppure negli ultimi 7 anni il reddito di quelle regioni è crollato del 9,4 per cento.** Un balzo indietro che ci riporta ai tempi di **Donato Menichella** e **Pasquale Saraceno**.

I grandi padri dell'intervento straordinario. Che poteva funzionare nel contesto di un'economia chiusa, com'era l'Italia degli anni '60. Ma che oggi, spalancate le porte, mostra tutta l'inconsistenza di una politica rivolta a rimestare antiche ricette.

La sinistra del **Pd**, a quanto è dato di sapere, presenterà sul tema un'interpellanza urgente. Bene. Anche se si rischia soltanto di salvare la propria coscienza. È su **Renzi** e **Padoan** che bisogna intervenire, affinché, messi da parte ogni trionfalismo, tornino con i piedi per terra.

Per avviare una riflessione di cui non possono sfuggire le implicazioni politiche. Senza uno sforzo collettivo, l'Italia non può ripartire.



**E se non riparte l'Italia le condizioni del Mezzogiorno sono destinate a peggiorare ulteriormente. Ed allora non sarà la Grecia, ma la Colombia.**

Con le organizzazioni criminali ed il traffico di droga a farla da padrone. La lotta alla mafia, come ci ricorda ogni giorno il Presidente della Repubblica, è una grande priorità.

Ma per battere quei grumi di criminalità organizzata non bastano le parole. Occorre un'azione che svuoti lo stagno in cui nuotano i pesci

del malaffare. Quello sviluppo, da anni invocato da tanti grandi Meridionalisti, che è l'antidoto più efficace per una battaglia di civiltà.

Le diagnosi servono solo se poi segue la cura. I grandi mali italiani, come ricordava appunto **Antonio Fazio**, non sono attribuibili alla responsabilità di un solo governo: sia esso di destra o di sinistra.

**Ognuno ha le sue colpe. Quel che serve è l'impegno comune di quelle forze che ancora hanno a cuore i destini del Paese. Non si tratta solo dell'ottimismo della volontà.**

Seppure confusamente il quadro politico evolve spontaneamente, ma purtroppo troppo lentamente, verso l'unica soluzione possibile. Lo dimostrano le vicende greche. Il trionfo elettorale di **Alexis Tsipras** è stato solo un primo tempo.

Poi il realismo, che è la forza vera della politica, si è imposto contro le cattive ideologie. Alcuni – la sinistra di **Syriza** – non hanno ceduto le armi. Ma sono stati inevitabilmente sconfitti ed emarginati.

Il **Pd** sta vivendo un identico travaglio. **Le politiche da portare avanti sono quelle che, negli annipassati, erano state più volte proposte. Ovviamente non tutto era perfetto.**

Esisteva tuttavia una base di discussione che poteva essere sviluppata. Modificata per tener conto delle diverse sensibilità, che sono comunque il sale della democrazia. Per



l'intransigenza di molti non se ne fece niente. Fu, al contrario, una lunga tela di Penelope.

Il governo successivo ne disfaceva la trama in un continuo ritorno al punto di partenza.

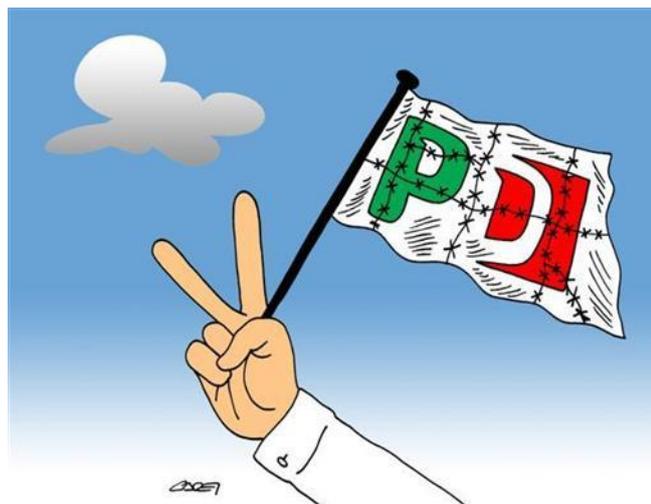
Questo schema, per fortuna, è definitivamente saltato.

**Nel sistema politico italiano si assiste ad una confusa trasformazione morfologica.**

**Il partito di maggioranza relativo perde alla sua sinistra, ma recupera al centro.**

Non è detto che, alla fine dei giochi, il saldo sarà positivo.

E che quindi il governo possa portare a termine un programma che può rispondere, pur con le necessarie modifiche ed integrazioni, alle esigenze nazionali. È comunque un'occasione da non perdere.



**Annibale è alle porte. Ha il volto dipinto dai principali Organismi internazionali. Che non sono semplici osservatori, ma incarnano il comune sentire della Comunità internazionale ed hanno a loro disposizione gli strumenti giuridici, economici e finanziari per farsi sentire. Con le buone o con le cattive.**

Come, appunto, è capitato alla Grecia. Averne consapevolezza è il primo passo verso la salvezza.

---

**Lunedì 3 agosto**

---

**IL MEZZOGIORNO**  
**PIAGNISTEO SARAI TU**

**Renzi se la prende per lo stato comatoso del nostro Sud con gli altri. Come sempre. Dia piuttosto retta alla proposta di Caldoro per una macro-regione meridionale, su cui converge anche Emiliano**

---

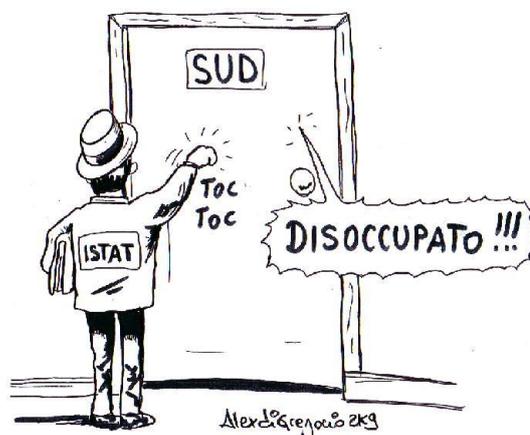
**B**astasse dire “basta piagnistei” – come ha replicato **Matteo Renzi** – per tentare di risolvere i problemi del **Mezzogiorno**. Comunque accettiamo la sfida del “rimbocchiamoci le maniche”: a condizione che si avvii una riflessione seria su quel grande dramma collettivo, che caratterizza una parte così rilevante della nostra società. L’episodio che ha riacceso la discussione, nella speranza che non sia solo un temporale d’estate, è stato contingente. Non tanto il **rapporto Svimez**: lo stesso che si rinnova anno dopo anno. Quanto la congiuntura interna al **Pd**. Prima quel rapporto, quindi l’intervento di **Roberto Saviano** ha dato fuoco alle sue contraddizioni interne. Dando nuove armi a coloro che contestano, sempre più apertamente, il ruolo del segretario del Partito.

**La nostra posizione è diversa. Vogliamo discutere seriamente di un problema che ha radici storiche complesse.** Che non si risolvono con un colpo di bacchetta magica. Oppure inseguendo la contingenza della politica politicante.

Il dato di partenza è l’osservazione disincantata. Negli anni ’50, grazie agli studi di **Vera Lutz**, il dualismo italiano fu considerato la variante nazionale di un fenomeno più generale: il rapporto squilibrato tra il Nord ed il Sud del Mondo. Allora rappresentato dal complesso dei Paesi sottosviluppati. Quei Paesi, come osservava in uno studio di Banca d’Italia **Giovanni Iuzzolini**, grazie anche al processo di globalizzazione

hanno trovato la via dello sviluppo. Una crescita economica contraddittoria quanto si vuole. Ma comunque sviluppo. **Il Mezzogiorno italiano, caso più unico che raro, non solo è rimasto al palo, ma è regredito. Segno evidente del sommarsi di nuove a vecchie contraddizioni.** Una regressione che inizia con il “secondo tempo” della Repubblica italiana. Più “secondo tempo” che non “seconda Repubblica”, visto che l’impianto della Costituzione formale è rimasto intonso.

Interrogarsi su questa contraddizione, che non è solo del Mezzogiorno, ma dell’intera società è il primo passo da compiere. **Si vedrà allora che tutto**



**inizia con l’avvio di quel presunto federalismo, che tale non è mai stato. Si è trattato, al contrario, di un decentramento più spinto.**

Le **leggi Bassanini**, prima prive di copertura costituzionale. Quindi “sanate” dalle modifiche introdotte, in modo surrettizio, dalla **riforma del Titolo V**. Che ha drammaticamente peggiorato le condizioni complessive del Paese. **Che cosa è stato, allora, il regionalismo italiano?** Quale ne è stato il vero motore: fin dagli anni ’70? Quando fu questa la richiesta pressante del **Pci**. Fu, prevalentemente, il risultato del desiderio di alterare gli equilibri politici nazionali, in un regime segnato dalla *conventio ad escludendum*. Il governo centrale era presidiato dalla ferocia della “guerra fredda”. Concessioni di potere potevano essere date solo a livello locale. Come? Trasformando realtà amministrative, dall’incerto connotato storico – programmatico, nelle regioni che conosciamo. **E fu così che il Pci poté contare sulla gestione diretta di gran parte del territorio dell’Italia centrale.** Con alla testa quell’Emilia che tanto a cuore era stata nella strategia togliattiana.

**L’operazione fu ripetuta dalla Lega, dopo lo smottamento del vecchio sistema politico.** Un Nord, se non proprio indipendente, almeno gestito da una nuova classe dirigente che trovava nel Carroccio i suoi punti di riferimenti programmatici e politici.

**Ed il Sud? Semplicemente abbandonato a sé stesso.** Serbatoio di voti oscillanti tra centro-destra e centro-sinistra. Dotato di una classe

dirigente, il cui Dna non era poi molto cambiato dai tempi dell'Unità d'Italia. **Rimettere mano a questi problemi non sarà facile.** Richiederà, infatti, soluzioni istituzionali che marchino una discontinuità non solo politica, ma istituzionale, con il recente passato. Se federalismo ha da essere – e tornare indietro sarà quasi impossibile – allora deve essere un federalismo efficiente. Basato cioè su strutture territoriali che non si limitano a perpetuare le antiche mappe del potere. A cominciare dalle Regioni a statuto speciale: figlie di un'epoca storica fin troppo vetusta.

**Quali sono gli ambiti ottimali per la gestione del territorio, in modo da garantire una partecipazione democratica?** Questo è il grande



problema, che l'economia ha in parte risolto costruendo dei link specifici. Il nord est ha una morfologia completamente diversa dal nord ovest. Il centro, a sua volta, ha una sua specifica vocazione. Chi resta senza

padri e senza madri sono le vecchie regioni del Sud. Un territorio fin troppo frantumato, incapace di esprimere una classe dirigente che vada oltre il più angusto localismo. Con rivalità campanilistiche che lasciano sperare nulla di buono.

**Difficile quindi non essere d'accordo con una proposta, da tempo avanzata da Stefano Caldoro, di giungere rapidamente alla costituzione di una macro-regione del Mezzogiorno,** come ambito territoriale più proprio per le necessarie politiche d'intervento. Vecchia proposta, quella delle macro-regioni, che ha visto in passato la convergenza tra la **Lega Nord** e **Forza Italia**. Ma che oggi assume un rilievo politico inusitato. Se lo stesso **Michele Emiliano**, governatore della **Puglia**, propone l'istituzione di un coordinamento delle regioni meridionali. Qualcosa, in altre parole, comincia a muoversi nella giusta direzione. A **Renzi** il difficile compito di non far finire tutto in una bolla di sapone. Da parte nostra faremo tutto il possibile perché questo non avvenga.

---

**Martedì 4 agosto**

---

## **VIETNAM SUD**

**La lite del piagnisteo.**

**Ma è la situazione ad essere drammatica.  
Mentre il Sud boccheggia, Renzi cinguetta**

---

**D**ifficile rimboccarsi le maniche quando si è in mutande.

Il primo ad esserne consapevole dovrebbe essere proprio il Presidente del Consiglio, **Matteo Renzi**, colui il quale c'ha rivolto l'esortazione. Un invito che, in linea teorica, è condivisibile.

**Mettiamoci tutti insieme di buona lena per tentare di risollevare la situazione del Sud. Ok.**

Peccato che, come al solito, mentre la casella 'parole' del premier è stracolma, la casella 'fatti' è stravuota.

La baruffa mediatica tra **Renzi** e **Saviano** distoglie l'attenzione dai dati disastrosi del **Meridione**.



“Sul Sud basta piagnistei, rimbocchiamoci le maniche” (**Matteo Renzi**).



“Mi addolora che raccontare la tragica situazione del Sud Italia sia così facilmente definito piagnisteo” (**Roberto Saviano**).

Non è il caso di agire invece di cinguettare? (Noi).

E' proprio il caso, sì.

Secondo il temutissimo **'Rapporto**

**Svimez**'occupazione è regredita ai livelli di 40 anni fa, col record negativo per quanto riguarda i giovani.

**Le nascite registrano il minimo storico dall'Unità d'Italia** e la crescita avanza a ritmi bassissimi.

**Dal 2000 al 2013 il Sud è cresciuto del 13%, 11 punti percentuali in meno rispetto alla Grecia, per intenderci.**

“In Italia, negli ultimi tre anni, dal 2011 al 2014 – spiega il Rapporto – le famiglie assolutamente povere sono cresciute a livello nazionale di 390mila nuclei, con un incremento del 37,8% al Sud e del 34,4% al Centro-Nord.



Quanto al rischio povertà, nel 2013 in Italia vi era esposto il 18% della popolazione, ma con forti differenze territoriali: 1 su 10 al Centro-Nord, 1 su 3 al Sud.

La regione italiana con il più alto rischio di povertà è la **Sicilia** (41,8%), seguita dalla Campania (37,7%).



La povertà assoluta è aumentata al Sud rispetto al 2011 del 2,2% contro il +1,1% del Centro-Nord.

Nel periodo 2011-2014 al Sud le famiglie assolutamente povere sono cresciute di oltre 190mila nuclei in entrambe le ripartizioni, passando da 511mila a 704mila al Sud e da 570mila a 766mila al Centro-Nord.

A livello di reddito, guadagna meno di 12mila euro annui quasi il 62% dei meridionali, contro il 28,5% del Centro-Nord.

Particolarmente pesante la situazione in Campania (quasi il 66% dei nuclei guadagna meno di 12mila euro annui), Molise (70%) e Sicilia (72%)”.

### **Un quadro desolante.**

C'è bisogno della collaborazione di tutti per tirar fuori il **Mezzogiorno** da questa palude.

Noi ci siamo e abbiamo fatto pervenire da tempo una proposta costruttiva: quella di **Stefano Caldoro, di giungere rapidamente alla costituzione di una macro-regione del Mezzogiorno**, come ambito territoriale più proprio per le necessarie politiche d'intervento.



La situazione tremenda delle regioni meridionali mina il futuro di tutto il Paese.

E l'aggravante, a proposito di Mina, è che il nostro Presidente del Consiglio affronta questi gravi problemi col solito metodo: **parole, parole, parole.**

### **Soltanto parole.**

# DOSSIER DI APPROFONDIMENTO

## IL MEZZOGIORNO – PROPOSTE PER IL SUD ITALIA

# 862



RIFORMA COSTITUZIONALE E MACROREGIONI:  
LA PROPOSTA DI FORZA ITALIA

Conferenza Stampa

22 gennaio 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati  
Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente – Forza Italia

# 949



100 PUNTI SULLA QUESTIONE  
MERIDIONALE. ANALISI E POLITICHE  
D'INTERVENTO (1)

Le origini e le cause

3 agosto 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati  
Forza Italia – Berlusconi Presidente – Il Popolo della Libertà

# 950



100 PUNTI SULLA QUESTIONE  
MERIDIONALE. ANALISI E POLITICHE  
D'INTERVENTO (2)

Che fare?

3 agosto 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati  
Forza Italia – Berlusconi Presidente – Il Popolo della Libertà

# 951



100 PUNTI SULLA QUESTIONE  
MERIDIONALE. ANALISI E POLITICHE  
D'INTERVENTO (3)

La regola aurea

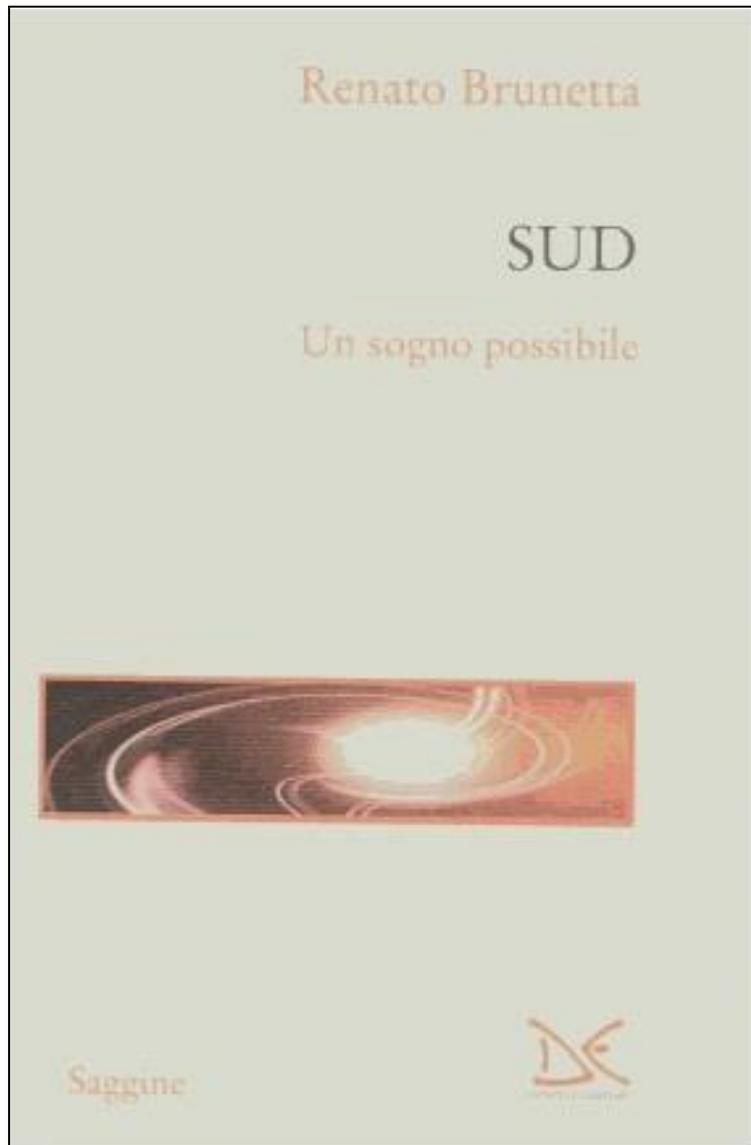
3 agosto 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati  
Forza Italia – Berlusconi Presidente – Il Popolo della Libertà

Per approfondire sul **PIANO PER IL SUD**  
leggi le Slide **862-949-950-951**

[www.gruppopdl-berlusconipresidente.it](http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it)

**PER SAPERNE DI PIÙ**  
**“SUD. UN SOGNO POSSIBILE”**  
**di RENATO BRUNETTA**



Per approfondire consulta il sito  
[www.renatobrunetta.it](http://www.renatobrunetta.it)

---

## Per saperne di più

---

### **IL CANTIERE DELLE IDEE PER UN CENTRODESTRA UNITO**

Per approfondire leggi le Slide **930**  
[www.gruppopdl-berlusconipresidente.it](http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it)

### **ANALISI DEL COMLOTTO**

Per approfondire leggi le Slide **679**  
[www.gruppopdl-berlusconipresidente.it](http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it)

### **IL NOSTRO FACT-CHECKING SUL GOVERNO RENZI**

Per approfondire leggi le Slide **726-727-728-729-730**  
[www.gruppopdl-berlusconipresidente.it](http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it)

### **BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA**

Per approfondire leggi le Slide **573**  
[www.gruppopdl-berlusconipresidente.it](http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it)